

dotto badando al senso più che alla lettera (*ita transposui ut nihil desit ex sensu, cum aliquid desit ex verbis*), l'anonima traduzione che per la prima volta leggiamo nella sua interezza si attiene così strettamente alla lettera da non curare grammatica e sintassi e riuscire infarcita di barbarismi. Si fa chiara allora l'importanza grande di questa versione per la critica del testo greco la quale si accresce di una fonte così vicina e preziosa. Accanto a tale interesse è doveroso segnalare l'interesse linguistico di questo testo latino che, come il Garitte osserva, ci offre un bell'esempio del latino non letterario del IV secolo.

Il Garitte si è giustamente preoccupato nel pubblicare il manoscritto di conservarlo quale esso si trova nel ms. non apportandovi che le correzioni strettamente necessarie e a suggerire le quali viene in aiuto spesso il testo greco fornendo così anche una viva documentazione dei molteplici accidenti che possono modificare un testo nel corso della tradizione manoscritta. Nei casi in cui si introducono simili correzioni nell'apparato critico è riportato il testo greco sul quale ciascuna di esse si basa.

Il lavoro condotto con sani criteri scientifici e preceduto da una sobria introduzione potrà segnare l'inizio di nuovi studi sul testo greco della vita di S. Antonio con la quale Atanasio ha iniziato, si può dire, nella letteratura cristiana il genere agiografico.

G. LAZZATI

ETTORE BIGNONE, *Il libro della letteratura greca*, Storia della letteratura greca con un'antologia delle più belle pagine di prosa e di poesia dei maggiori scrittori in proprie traduzioni, Firenze, Sansoni, 1940-XVIII.

Al leggere le prime parole della brevissima prefazione con cui s'apre il volume vien fatto di pensare che l'A. abbia inteso di scrivere un libro per la scuola. La fantasia ti ricrea l'immagine di lui che nei primi anni di una giovinezza desiderosa di vero e di bello si incontra con manuali eruditi e freddi della storia di quella letteratura che è invece tutta luce e calore di vita, prova di essi la noia e il disgusto e concepisce il proposito di poter un giorno donare ai giovani, come lui tesi a conquiste di verità e bellezza, il libro che li iniziasse a quella mirabile regione dello spirito che ha nome Ellade guidandoveli non come in una terra di morte ma come in fiorite plaghe di vita che non conosce tramonto. In realtà quando t'addentri nella lettura di queste pagine che hanno il fascino dall'arte, avverti che non con un libro di scuola hai a che fare, ma con un libro che rinuncia subito a quelle che sono le piccole esigenze didattiche pur di giungere a soddisfare le grandi esigenze dello spirito, esigenze, come sopra si disse, di verità e di bellezza. E se un'ombra di rincrescimento passa nello spirito cui per un momento era brillata la speranza che la nostra scuola classica possedesse il suo libro della letteratura greca (que-

sto lo può essere solo a condizione che l'insegnante completi le necessità didattiche quali posson essere cronologia, elenco delle opere), questa è subito fugata dal pensiero che il libro così come è concepito e realizzato nella sua unità di pensiero e d'arte (non saprei dirne meglio una lode piena) viene a rispondere ai bisogni di cultura di un più largo pubblico dal quale non esulterà quella classe di gioventù studiosa che ama spaziare, oltre il manuale didatticamente concepito, su pagine che educino l'animo in più vasti e vividi orizzonti.

A lettura compiuta possiamo testimoniare all'A. che lo scopo prefissosi è raggiunto e la mirabile unità dell'opera, cui concorrono veramente le doti di un critico che è insieme traduttore e di un traduttore che è insieme critico, riesce a darci la gioia del rivivere la letteratura e il pensiero antico. Tale gioia acuisce il desiderio e fa esprimere il voto che presto sia compiuta anche la promessa fatta dall'A. di una più ampia e compiuta storia della letteratura greca quale ci può donare questo studioso ed artista che con verità può salutare nell'Ellade tanto ne ha penetrato l'intimo palpito vitale, l'« ideale seconda madre del suo spirito ».

G. LAZZATI

LICE BARDINO, *L'Argenis di John Barclay e il romanzo greco* [Studi Palermitani di Filologia classica pubblicati da BRUNO LAVAGNINI, 3], Palermo, Casa Ed. Trimarchi, 1940.

Lo studio della Bardino mira a far risaltare i rapporti tra l'ultima e la migliore delle opere del Barclay e il romanzo greco che sarebbe la fonte principale per essa.

Esposta, in due capitoli, la importanza del romanzo greco nei secoli XVI e XVII e descritta la figura del Barclay, nel III capitolo, il centrale e più importante, l'A. affronta il suo problema per concludere all'inevitabile vasto influsso del romanzo greco in genere, e specialmente delle « Etiopiche » e delle « Avventure di Leucippe e Clitofonte ». I raffronti stabiliti in una paziente analisi, se persuadono dell'influsso generico del romanzo greco sul Barclay, non sempre giungono a persuadere quando si tratta di rapporti specifici per i quali occorrerebbe una analisi più profonda così che il giudizio potesse essere pronunciato su dati più evidenti e assodati. Seguono due capitoli, rispettivamente sul significato storico e politico dell'Argenis e di notizie varie sull'opera. I due capitoli meno si ricollegano ai fini del lavoro, che non manca di interesse ed è condotto con diligenza così da riuscire interessante anche se non sempre soddisfacente nelle risposte ai problemi suscitati; ma questo è in parte da attribuire alla natura del lavoro.

G. LAZZATI